



## PRESENTAZIONE

Caro Elio,

è per me motivo di viva soddisfazione che tu abbia accolto la mia richiesta di far pubblicare queste pagine, frutto di un tua riflessione sull'insegnamento della relatività nella secondaria superiore. Questo volume, ricordo, raccoglie quanto proponesti in un Corso d'aggiornamento residenziale presso le strutture dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'INFN, ad Assergi (L'Aquila) nell'estate del 2000 col titolo "*insegnare relatività nel 21-mo secolo*" (38 corsisti) e io ne fui il Direttore, non volendoti gravare anche degli adempimenti burocratici del caso.

L'*incipit* del Corso rispecchiava un approccio che spesso usi quando ti accosti ai problemi della didattica della fisica: non dico che dovette affrontare questo argomento, ma se lo volete affrontare, vi indico una strada coerente e al più possibile corretta per farlo. In queste pagine c'è una proposta completa degli elementi base costituenti la didattica: c'è la teoria, ci sono i problemi e c'è il laboratorio. Ed entrambi questi due ultimi aspetti discussi nella loro proposizione, nella loro efficacia e nei loro limiti, prima di essere inseriti organicamente nel Corso.

In questo volume c'è la tua offerta, il tuo contributo a chi ha deciso che valga la pena introdurre, anche nelle superiori, questi temi. Il fatto stesso che tu abbia dato questo apporto vuol dire che ritieni comunque questa ipotesi lecita e fattibile. Anche per questo devo ringraziarti, per non aver liquidato questo aspetto dell'insegnamento della fisica moderna con un "non si può fare". Comoda posizione che talora ci è capitato di leggere anche da autorevole fonte. No, tu ci hai provato. Certo partendo da una competenza maturata in uno studio che non può che essere accademico, ma mediata attraverso le riflessioni sugli incontri che spesso hai avuto nelle scuole, con docenti e studenti. Mutuata dal tuo essere nell'AIF, essere AIF, sin dai suoi esordi. E anche, credo, attraverso i dibattiti su quelle m-list che tu stesso hai messo in piedi un decennio fa.

Questa tua fatica giunge ancora più apprezzata, perché fatta combaciare con quest'Anno Internazionale della Fisica che ci ricorda come dalle prime pubblicazioni di A.E. sia già passato un secolo. Io sono convinto che questo lavoro verrà utile non solo a noi insegnanti, ma anche a tutti coloro che si accingono a fare formazione, anche se in campi diversi del sapere. Il corso che ho citato infatti si può porre anche come modello di corso residenziale compiuto, coerente in sé e che termina con una pubblicazione e quindi in qualche misura riproducibile. Se rifletto sugli elementi base, mi par di poter individuare alcune caratteristiche fondamentali: una competenza eccellente sull'oggetto del corso, una riflessione metodologica sulla sua trasferibilità nella didattica, la ricerca di una compiutezza formale, la preoccupazione della coerenza con il laboratorio e coi problemi, affidando e confidando per questi aspetti su colleghi coi quali hai operato di comune accordo e ai quali va il nostro sincero ringraziamento. Ma tutto ciò non sarebbe bastato se dietro non ci fosse stato un interesse per l'insegnamento, attività che ti continua a piacere come mi hai anche di recente confermato. Anche questo credo sia un bell'esempio, di cui ti ringrazio anche a nome del Direttivo.

*Riccardo Govoni*